

Messaggio per la Quaresima

Catania, 13 febbraio 2013

QUARESIMA DI CARITÀ

...la fede, se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta (Gc 2,17)

Carissimi,

Viviamo l'Anno della Fede ed è in questa prospettiva che siamo chiamati a percorrere il tempo di Quaresima.

Il Santo Padre, nell'indire l'Anno della Fede, ci ha ricordato come il rinnovamento della nostra vita di fede comporta l'impegno a vivere con più intensità la testimonianza della carità, senza opporre fede ed opere: «La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. [...] È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (2Pt 3,13; cfr. Ap 21,1)» (*Porta fidei*, 14).

Nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno il Santo Padre richiama nuovamente la nostra attenzione sul rapporto fra fede e carità. «[...] Non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo l'accento sulla priorità e la decisività della fede riducendola a generico

umanitarismo poiché sottovaluta e quasi disprezza le opere concrete della carità. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere materiali sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr. At 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr. Lc 10,38-42). La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede. Talvolta si tende, invece, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non vi è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana» (n. 3).

Accogliamo l'invito del Santo Padre, impegnandoci a vivere la nostra fede con un rinnovato impegno personale e comunitario a testimoniare la carità.

La testimonianza comunitaria delle nostre comunità parrocchiali che esprimono la fede nella carità è auspicabile che si concretizzi nell'impegno per la pastorale della carità.

Dove ancora non è stata organizzata la pastorale della carità, questo è "il tempo favorevole" per cominciare, costituendo,

nell'ambito del Consiglio pastorale parrocchiale, la commissione *Caritas*.

Dove già è avviata la pastorale della carità, questo è il “tempo favorevole” per rendere più concreto il nostro impegno, facendoci attenti ai poveri presenti nel nostro territorio parrocchiale, attivando un centro di ascolto parrocchiale, e invitando i fedeli a vivere la solidarietà nel territorio parrocchiale, come in ogni epoca hanno fatto i cristiani autentici, ripetendo i gesti delle prime comunità: «Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (cfr. At 4,34-35). Conosciamo tutti la generosità di tanti anziani che danno a tutti noi esempio di una carità fatta in silenzio e senza la ricerca di una gloria umana, condividendo la loro modesta pensione con familiari rimasti senza mezzi di sussistenza per mancanza di lavoro. Chi ha un lavoro sicuro e a tempo indeterminato potrebbe prelevare dal suo mensile l'equivalente di un giorno di lavoro per aiutare una famiglia angustata dall'incertezza del domani per la mancanza di lavoro; l'aiuto lo potrebbe dare direttamente o attraverso il centro di ascolto della propria parrocchia, che ha una visione ampia delle necessità delle famiglie nel territorio. In questo senso si riuscirebbe a vivere meglio il “segno quaresimale” dell'astensione dalle carni che la Chiesa suggerisce per il tempo di Quaresima, soprattutto durante i venerdì. L'astensione dalle carni e il conseguente nutrirsi con dei cibi meno ricercati e costosi potrebbe costituire l'occasione per accantonare l'equivalente in danaro e destinarlo ai più bisognosi.

Vi chiedo una particolare attenzione a verificare, in questo tempo di Quaresima, il nostro modo di vivere, per convertirci da uno stile obbediente alla logica del consumismo ad uno più conforme alle esigenze evangeliche e al buon senso. La Quaresima potrebbe essere

un'ottima occasione per riscoprire la pratica del digiuno, accompagnata dalla preghiera e dall'impegno di solidarietà con quelli tra noi che si trovano più in difficoltà. Per aiutarci in questa conversione, la nostra *Caritas* diocesana ha organizzato per i giorni 4, 8 e 11 marzo, nella sede di via Acquicella, un percorso di formazione e accompagnamento a spendere con consapevolezza il proprio denaro e ove possibile risparmiarlo; si tratta di una iniziativa titolata: *Usa responsabile del denaro: crisi, stili di vita, sobrietà e solidarietà*.

Un impegno particolare vi chiedo per la lotta contro il vizio del gioco d'azzardo, che si sta diffondendo a macchia d'olio ed è, insieme alla crisi economica, una delle maggiori cause di povertà, poiché alimenta il ricorso all'usura e all'economia malavitosa. Bisogna chiamare in causa anche chi ci governa, insistendo perché lo Stato non incrementi questo fenomeno. Per aiutare i parroci e i fedeli più direttamente impegnati nella pastorale della carità ad affrontare questo problema, l'Ufficio diocesano *Caritas* ha organizzato un Convegno sulle ludopatie (le dipendenze dal gioco), che si svolgerà il prossimo 14 marzo nel nostro Museo diocesano.

Un altro evento significativo avrà luogo il 13 marzo prossimo, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, con la collaborazione dei docenti della stessa: la presentazione del rapporto di *Caritas* Italia 2012 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia. È un appuntamento annuale per riflettere sulle povertà con l'ausilio delle scienze sociali. I fedeli impegnati nelle nostre *Caritas* parrocchiali e nelle associazioni di volontariato potranno trovare nel rapporto di *Caritas* italiana tanti elementi per un impegno più qualificato per la lotta contro la miseria e per la promozione umana.

Queste iniziative sono offerte alle nostre comunità parrocchiali come strumenti di cui servirsi, per vivere in modo fattivo la testimonianza della carità in questo tempo di grazia della Quaresima. «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2Cor 6,2b).

A tutti il mio più cordiale augurio a saper valorizzare questo tempo di grazia e, come ci ricorda il Prefazio I della Quaresima, a prepararci con gioia «purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, [attingiamo] ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore».

✠ SALVATORE GRISTINA